

## ABSTRACT

La migrazione degli archivi legislativi in internet, il “semantic web” imminente e le aspettative generate da tali processi rendono necessario e possibile, grazie alle tecnologie rese nel frattempo disponibili, procedere alla revisione dei sistemi di informazione e dei relativi dati, nella direzione di una loro maggiore trasparenza e comprensibilità. Il conseguente accesso del cittadino al dato legislativo sarà infatti non solo virtuale ma effettivo solo se il sistema informativo si adatterà a tale utenza estesa e non specializzata.

Occorrerà agire sia sui sistemi informativi che sui dati: interfacce opportune dovranno agevolare e in qualche modo guidare l'accesso dell'inesperto ed i dati dovranno essere trasparenti ed arricchiti di (meta) informazioni adeguate, capaci di evidenziare e rendere comprensibili gli aspetti significativi, anche secondo profili svariati di utenza.

Per la legislazione italiana il progetto NormeInRete (Ministero giustizia e CNIPA) ha già operato in tale direzione, promuovendo la standardizzazione del dato legislativo in rete e la sua annotazione. Sono disponibili metadati per la descrizione del dato legislativo italiano in rete, sia relativi all'atto, che alle sue disposizioni, che ai loro termini significativi.

Lo scopo dello studio qui presentato è quello di completare la determinazione di una efficace tecnica di descrizione del documento legislativo, non solo riguardo alle sue forme ma soprattutto in grado di qualificare ed evidenziare i contenuti significativi.

Nel presente modello i frammenti significativi sono intesi come disposizioni e le loro componenti significative e necessarie sono dette argomenti, mentre le componenti condizionali (in senso lato), sia generiche che relative a tempo e spazio, sono dette operatori.

Mi sembra che con questi ampliamenti rispetto agli originari metadati analitici il modello basato su disposizioni, argomenti/subargomenti ed operatori si configuri come un vero e proprio linguaggio per l'annotazione integrale dei testi normativi (DAO (dsp+arg+op)). La sua capacità di copertura è sufficiente infatti a non lasciare frammenti dei testi non descritti.

Evidenziazione di significati espliciti, ma non degli impliciti e meno che mai aggiunta di significati estranei alle formulazioni. I significati impliciti potranno successivamente, in fase di searching, essere dedotti mediante regole logico-normative (es. logica deontica) e tecnico-legislative (es. tecniche di connessione (rinvii interni) tra obblighi e relative sanzioni) dagli espliciti.

Su questo linguaggio di descrizione dei testi si potranno agevolmente innestare altri strumenti descrittivi più analitici e sofisticati. Un esempio è l'aggancio di argomenti ad ontologie, o se si preferisce l'applicazione delle descrizioni di ontologie a particolari termini dei testi, selezionati per significatività grazie al modello DAO, che ne indica il senso contingente, il ruolo (es. destinatario di norma).

Il metodo proposto, evitando una vera e propria interpretazione giuridica, può svolgere il ruolo neutro di standard di descrizione della semantica dei testi e costituire un aiuto alla loro consultazione ed un ponte verso annotazioni più profonde per applicazioni più impegnative (gestione automatica dei testi, calcolo delle norme, consulenze specialistiche, divulgazione e didattica, ecc.).